

TP

News

Anno XXIV - N. 3
maggio - giugno
2025

TERZA PAGINA

News

Notiziario di Arte Cultura Spettacolo Architettura Design

Direttore Responsabile: **Fabrizio De Santis** - Redazione Via Grumello 45 - 24127 Bergamo
tel. & fax 035/ 25 24 04 - email: terzapagina@fdesign.it
Autoriz. Tribunale di Bergamo N. 13 del 2-3-2002 - Sped. in Abb. Postale/ Bergamo - Pubblicità inferiore al 45%

BIELLA - Palazzo Ferrero
MILANO - Almach Art Gallery
"VERSAGLIA"

La mostra "Versaglia" presenta una serie di opere realizzate con il vetro dagli studenti di tre licei artistici Giuseppe & Quintino Sella di Biella, Brera di Milano e Enrico De Nicola di Sesto San Giovanni affiancate a una selezione di manufatti di artisti contemporanei che si sono misurati con l'utilizzo del vetro e dello specchio come materiale espressivo.

L'esposizione viene presentata in due tappe, la prima dal 22 al 30 maggio presso Palazzo Ferrero di Biella mentre la seconda viene accolta dal 6 al 13 giugno presso la Almach Art Gallery di Milano.

Il titolo dell'esposizione richiama la reggia di Versailles reinterpretando il termine in chiave italiana: un omaggio alla funzione sociale e simbolica dello specchio, elemento centrale nella celebre Sala degli Specchi del Re Sole, qui ripensato come strumento di riflessione e relazione nell'arte contemporanea, a partire dalla sua radice etimologica latina vertere, ovvero "rivoltare".

L'esposizione è il culmine del progetto "Vetraspecchio" che, grazie all'impegno e alla passione degli autori Sandro Pezzoli e Andrea Zeponi, intende far conoscere il vetro, le sue particolarità e il suo fascino attraverso percorsi didattici interdisciplinari che coinvolgono insegnamenti umanistici, scientifici, artistici e progettuali.

Il progetto didattico si avvale del sostegno del Comitato Vetri di Laguna - Venezia.

SIRACUSA - Castello Maniace
IMPRESSIONISTI - Frammenti di luce e colore
da Manet a Renoir

Dal 24 maggio al 28 settembre la mostra "Impressionisti - Frammenti di luce e colore, da Monet a Renoir", a cura di Stefano Oliviero, sarà ospitata in uno dei luoghi simbolo di Siracusa: il Castello Maniace, situato all'estremità dell'isola di Ortigia e affacciato direttamente sul Mar Ionio. "Impressionisti - Frammenti di luce e colore, da Monet a Renoir" celebra uno dei movimenti artistici più influenti e innovativi della storia dell'arte occidentale che proprio lo scorso anno ha compiuto centocinquanta anni. La mostra prodotta da Mediterranea in collaborazione con Navigare, intende far risaltare lo spirito di gruppo, la loro comunione di intenti, il loro amichevole e umano rapporto, solido nonostante molte divergenze e diversi punti di vista. Gli anni dell'Impressionismo furono anni di grandi cambiamenti, non solo nel mondo dell'arte, ma soprattutto storici, sociali, economici.

Stefano Oliviero, storico dell'arte e curatore della mostra cita Boudin quando afferma che: «La perfezione è opera collettiva, senza l'una nemmeno l'altra sarebbe arrivata dove è arrivata. Ciò valse per questo gruppo di pittori che insieme apprendevano, lottavano, soffrirono ed esposero le loro opere. Spesso andarono contro i loro interessi reciproci e, come gruppo, furono divisi da qualche conflitto interno, ma la loro opera dimostrò, forse meglio delle loro azioni, come lottarono per conquistare una visione nuova, sia in maniera individuale che in maniera collettiva.»

Protagonisti assoluti dell'esposizione sono i grandi maestri dell'Impressionismo francese: Claude Monet, Pierre-Auguste Renoir, Alfred Sisley, Berthe Morisot, Edgar Degas, Édouard Manet e altri artisti che, tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX, rivoluzionarono il concetto stesso di pittura. Abbandonando i canoni accademici e le rigidità della pittura di storia, scelsero di ritrarre la vita moderna, i paesaggi naturali, la luce mutevole e i gesti quotidiani, rendendo protagoniste le emozioni, la percezione e l'esperienza soggettiva.

La mostra si articola in più sezioni tematiche, ciascuna dedicata a uno degli aspetti fondamentali del movimento: la nascita del gruppo degli Impressionisti, le innovazioni tecniche, la rappresentazione della città e della natura, il ruolo delle donne artiste e l'eredità lasciata all'arte contemporanea. Oltre alle opere - olii tela, olii su tavolo, olii su cartoncino, pastelli su tela, acquerelli su carta, disegni su tela, litografie e riproduzioni in alta definizione e installazioni multimediali che guideranno il visitatore in un percorso immersivo e coinvolgente - saranno esposti anche materiali d'archivio, fotografie d'epoca, documenti originali, lettere tra gli artisti e apparati didattici pensati per offrire un contesto storico e culturale approfondito provenienti tutti da collezioni private.

Un'intera sezione della mostra è dedicata alla "luce", ovvero alla capacità degli Impressionisti di catturare e restituire l'impressione visiva del momento attraverso tocchi rapidi, colori puri, contrasti dinamici e una pittura "en plein air" che ha cambiato per sempre il modo di dipingere.

VENEZIA - Ca' Pesaro
GIULIO ARISTIDE SARTORIO
Il poema della vita umana

Nella primavera del 1906 Giulio Aristide Sartorio realizza, su proposta del segretario generale della Biennale, Antonio Fradeletto, il suo capolavoro: un grande ciclo decorativo per il Salone centrale dell'Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia del 1907. Basandosi su un ricco patrimonio di mitologia antica, illustra così il Poema della vita umana.

Nel 1909 il Re d'Italia destinò il fregio a Ca' Pesaro che lo presenta oggi, restaurato, riunito in questa mostra: il salone centrale del secondo piano della Galleria d'Arte Moderna di Venezia offre una visione in cui il visitatore si può immergere, accolto dalle quattro composizioni monumentali, alternate a dieci teleri, in cui si dispiega una visione drammatica dell'esistenza, in chiave Simbolista personificata dalle maestose figure nate dalla fervida immaginazione dell'artista romano.

Le complesse vicende del ciclo hanno lasciato segni evidenti nella storia conservativa di questo straordinario lavoro. Grazie all'ultimo restauro, avvenuto tra il 2018 e il 2019 finanziato da Chanel tramite Art Bonus, è stato possibile raccogliere un'ampia documentazione scientifica, utile non solo per selezionare gli interventi conservativi necessari per l'occasione, ma preziosa anche per la cura costante di questa splendida pagina della pittura italiana all'inizio del XX secolo.

Il ciclo monumentale arriva a noi come una delle opere più significative di arte decorativa pubblica. Per dipingere le 14 scene per un totale di oltre 240 metri quadrati dell'opera, portata a termine in soli nove mesi, Sartorio adotta una tecnica pittorica piuttosto rapida: "Ho usato una miscela di cera, acqueragia e olio di papavero", ebbe modo di affermare l'autore.

Per far comprendere appieno il significato del grande ciclo di Sartorio e restituire la giusta evidenza al Poema, la mostra ricostruisce il contesto sia attraverso documenti provenienti da diversi archivi, sia grazie a una scelta delle opere nazionali e straniere esposte alle Biennali negli stessi anni e pervenute contestualmente nelle collezioni di Ca' Pesaro.

Un insieme che ripropone la storica esposizione de La Biennale ai Giardini; le sale adiacenti ricostruiscono il momento storico e rievocano lo spirito del tempo tra opere di artisti coevi a Sartorio, primi fra tutti Auguste Rodin e Max Klinger – presenti nell'allestimento del 1907- Henri Fantin-Latour, Ettore Burzi, Galileo Chini, partecipi del sogno simbolista, del realismo, fino alle soglie delle avanguardie storiche. Unitamente, trova ampio spazio la documentazione dell'importante restauro a cui il ciclo pittorico è stato sottoposto.

A questa prima, scenografica sala segue una seconda sezione che suggerisce altre visioni della ricerca di Sartorio, non solo rispetto ai temi simbolisti espressi nel Poema ma anche nella pittura di paesaggio, laddove i luoghi della natura diventano spazi dell'anima, i soggetti sono semplici, la resa intensa un inno poetico. Successivamente la mostra ripercorre il sogno che attraversa l'Europa ai primi del '900 ripercorrendo, inevitabilmente, autori e vicende che legano la giovane Galleria veneziana d'Arte Moderna e le prime edizioni dell'Esposizione ai Giardini.

La terza sezione accorpa alcuni interpreti del Simbolismo internazionale, sia nell'accezione mitteleuropea che in quella mitologica mediterranea, per sfociare nella quarta sala dedicata al tema del paesaggio, visto attraverso presenze italiane e straniere, dal Simbolismo "dorato", classico e talvolta più nordico della precedente. Il viaggio attraverso le collezioni della Galleria diventa in parallelo una storia della Biennale: a popolare la quinta sala sono gli autori della più raffinata scuola belga, il primo Padiglione Internazionale sorto nei Giardini, insieme a protagonisti provenienti dai territori tedeschi e austriaci, per arrivare fino alla pittura inglese e svedese.

La mostra " Giulio Sartorio. Il poema della vita umana" sarà aperta al pubblico dal 16 maggio al 28 settembre nelle sale espositive al II piano.

FAENZA - Project Room MIC
GERMANO SARTELLI
"Alfabeti di terra"

Il MIC Faenza celebra i cento anni della nascita di Germano Sartelli (1925-2014) con "Alfabeti di terra" una mostra allestita nella Project Room dedicata ad un ciclo di lavori realizzati con la terracotta che inaugura venerdì 16 maggio, alle ore 18, alla presenza del critico d'arte Claudio Spadoni, di Diego Galizzi direttore del Museo di San Domenico di Imola e Marzia Sartelli dell'Archivio Sartelli.

La mostra si pone in dialogo con l'antologica, a cura di Claudio Spadoni, in corso fino al 13 luglio 2025 al Museo San Domenico di Imola, che racconta l'intero percorso artistico di Sartelli: dai collage degli esordi alle ultime carte lavorate.

Nel suo vario e straordinario percorso artistico, Sartelli ha impiegato diversi materiali umili, inconsueti nella pratica artistica, riciclati e riutilizzati in modalità inaspettate, con un profondo sentire nei confronti della natura e delle piccole cose. Ragnatele, foglie, terra, lamiere arrugginite e intagliate, vetri infranti, cicche di sigarette, garze, tronchi d'albero, carte sono le protagoniste di un'attenta riflessione e di una poesia uniche, legate alle tematiche poveriste e precorritrici delle attuali riflessioni ambientaliste.

Le opere in mostra a Faenza sono scelte con l'Archivio Sartelli, che nel 2024 ha inaugurato, a dieci anni dalla scomparsa, la Casa Museo Laboratorio sulle colline imolesi.

Andrea Emiliani, grande estimatore dell'artista, lo definì amorevolmente un "trovarobe di teatro di provincia", un raddomante che abbraccia la natura con occhi sempre nuovi, facendola rivivere, cogliendone i minuti dettagli che amplificati raccontano nuovi universi, nuove possibilità, espresse già negli anni '50 con una serie di lavori informali.

La mostra rimarrà aperta al pubblico fino al 17 agosto.

STRA (Venezia) - Museo Nazionale Villa Pisani **LA FORZA DEL COLORE. Roberto Capucci a Villa Pisani**

La mostra "La forza del colore. Roberto Capucci a Villa Pisani, allestita dal 17 maggio al 2 novembre, è un evento straordinario, pensato per omaggiare la carriera di Roberto Capucci, uno dei più celebri e innovativi stilisti italiani, che ha profondamente influenzato l'evoluzione della moda. La mostra, che comprende venti abiti, una settantina fra disegni, schizzi e fotografie d'epoca esplora il connubio tra la sua visione artistica e gli spazi storici di Villa Pisani, trasformando l'intero percorso espositivo in un'esperienza sensoriale unica.

Unendo la moda alla storia, l'esposizione esalta l'incredibile legame tra le sue creazioni scultoree e gli ambienti di grande suggestione della monumentale residenza fondata dalla famiglia Pisani nella prima metà del XVIII secolo. Si avvia così un dialogo nuovo, imprevedibile e suggestivo, che cattura l'attenzione a partire dall'elemento che forse più degli altri ha caratterizzato da sempre le creazioni di Capucci: il colore.

Le opere di Capucci, che vanno oltre la concezione tradizionale di abito, sono vere e proprie sculture indossabili. Ogni sua creazione è concepita come un'opera d'arte tridimensionale, con linee, volumi e strutture complessi che si impongono quali vere e proprie "sculture viventi" o "sculture in movimento". Questi capolavori non solo raccontano la maestria e l'ingegno di Capucci, ma diventano anche veicolo di emozioni.

Ogni abito diventa una struttura che si innalza, si espande, si modella, proprio come un edificio che cresce nello spazio, interagendo con le sue linee, la sua luce e i suoi volumi.

BUONGIORNO CERAMICA!

Sabato 17 e domenica 18 Maggio 2025 torna Buongiorno Ceramica!, la manifestazione organizzata da AiCC – Associazione italiana Città della Ceramica, giunta quest'anno alla sua 11° edizione, che coinvolge contemporaneamente 58 comuni italiani, in una vera e propria festa diffusa a cui partecipano tutte le realtà impegnate nella produzione e promozione culturale della ceramica artistica e artigianale italiana.

48 ore per esplorare la ricchezza dell'immenso patrimonio prodotto da una tecnica insieme antica e contemporanea, un viaggio che attraversa antichi borghi e centri urbani grandi e piccoli, riconosciuti come territori di "affermata tradizione ceramica", con le loro botteghe, gli atelier, i musei, le scuole, le gallerie d'arte e gli spazi pubblici. Laboratori per adulti e bambini, mostre, installazioni, visite guidate, performance, appuntamenti enogastronomici, dimostrazioni dal vivo, conferenze ma anche tante contaminazioni con danza, teatro, musica, cinema e letteratura: saranno oltre 500 gli appuntamenti della due giorni di eventi ceramici aperti a un pubblico di appassionati e curiosi. Un invito a incontrare i protagonisti del settore, maestri artigiani e giovani artisti e designer, seguendo percorsi tematici ed esplorando tanto le tradizioni secolari quanto le creatività più innovative. Tutto questo è Buongiorno Ceramica!, un intenso weekend per scoprire insieme la ceramica italiana.

Le iniziative, in continuo aggiornamento, sono consultabili sul sito www.buongiornoceramica.it e si svolgono in contemporanea nell'arco della "due giorni" nelle 58 città italiane della ceramica, con eventi collaterali sparsi in tutta Italia: Acquapendente, Albisola Superiore, Albissola Marina, Appignano, Ariano Irpino, Asciano, Ascoli Piceno, Assemmini, Bassano del Grappa, Borgo San Lorenzo, Burgio, Calitri, Caltagirone, Calvello, Castellamonte, Castelli, Cava de' Tirreni, Celle Ligure, Cerreto Sannita, Città di Castello, Civita Castellana, Collesano, Cutrofiano, Deruta, Este, Faenza, Fratte Rosa, Grottaglie, Gualdo Tadino, Gubbio, Impruneta, Laterza, Laveno Mombello, Lodi, Matera, Mondovì, Monreale, Montelupo Fiorentino, Napoli-Capodimonte, Nove, Oristano, Orvieto, Pesaro, Rutigliano, San Lorenzello, San Pietro in Lama, Santo Stefano di Camastra, Sassuolo, Savona, Sciacca, Sesto Fiorentino, Squillace, Tarquinia, Terlizzi, Umbertide, Urbania, Vietri sul Mare, Viterbo.

URBINO - Palazzo Ducale **SIMONE CANTARINI (1612-1648)** **Un giovane maestro tra Pesaro,** **Bologna e Roma**

Dopo il grande successo ottenuto nel 2024 con la mostra dedicata a Federico Barocci, la Galleria Nazionale delle Marche prosegue nella celebrazione degli artisti marchigiani.

Dal 22 maggio al 12 ottobre 2025 gli spazi di Palazzo Ducale di Urbino ospiteranno la mostra monografica Simone Cantarini (1612-1648). Un giovane maestro tra Pesaro, Bologna e Roma. Curata da Luigi Gallo (Direttore della Galleria Nazionale delle Marche), Anna Maria Ambrosini Massari (Docente di Storia dell'arte moderna all'Università di Urbino) e Yuri Primarosa (Storico dell'arte), e organizzata in collaborazione con le Gallerie Nazionali Barberini Corsini di Roma, l'esposizione testimonierà l'estro pienamente moderno del giovane pittore attraverso una selezione di 59 dipinti.

Questa ambiziosa mostra di studio, frutto di due anni di ricerche che hanno permesso di rileggere l'intera produzione di Simone Cantarini alla luce di nuove acquisizioni sulla sua tecnica pittorica e sulle sue relazioni artistiche, porterà a Palazzo Ducale numerose opere che giungono da lontano.

Inoltre, per l'occasione, sono stati condotti diversi restauri e indagini diagnostiche su dipinti di collezioni pubbliche, non solo italiane, e altrettante sono state le scoperte di opere capitali sino ad oggi inedite o mai esposte al pubblico, come il licenzioso Ercole e Iole celebrato da Carlo Cesare Malvasia, proveniente da un'antica collezione privata, la preziosa Madonna della rosa datata 1642 – fondamentale punto fermo per ricalibrare la cronologia delle opere dell'artista – o il seducente San Giovanni Battista nel deserto, geniale invenzione di Cantarini sinora documentata esclusivamente da diverse copie o repliche di bottega.

Oltre alla rutilante Sacra Famiglia del Prado di Madrid, restaurata per l'occasione, giungerà dalla Fondation Bemberg di Tolosa un bellissimo San Girolamo in meditazione, e altrettanti capolavori di Cantarini arriveranno dai molti musei italiani che hanno sostenuto questo progetto.

ROMA - Casino dei Principi - Musei di Villa Torlonia
MARIO MAFAI E ANTONIETTA RAPHAEL
UN'ALTRA FORMA D'AMORE

Dal 23 maggio al 2 novembre 2025 al Casino dei Principi - Musei di Villa Torlonia arriva la mostra Mario Mafai e Antonietta Raphaël. Un'altra forma di amore che, a cinquant'anni dalla scomparsa di Antonietta Raphaël e a sessanta da quella di Mario Mafai, propone una nuova riflessione sui due artisti considerati tra i protagonisti delle vicende artistiche del Novecento.

L'esposizione, promossa da Roma Capitale, Assessorato alla Cultura - Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali, è ideata dal Centro Studi Mafai Raphaël e curata da Valerio Rivosecchi e da Serena De Dominicis. Organizzazione e servizi museali di Zètema Progetto Cultura.

Dai tardi anni Venti, dopo la fiammata di quella che Roberto Longhi definì la "Scuola di via Cavour", Mario e Antonietta hanno seguito percorsi paralleli ma spesso anche divergenti, fortemente condizionati dalla realtà storica.

Mario viene presto considerato un maestro indiscusso, un punto di riferimento per l'ambiente artistico romano.

Antonietta, invece, nel suo ruolo di artista è esposta a pregiudizi di genere ed essendo di origini ebraiche, anche costretta ad allontanarsi da Roma negli anni delle leggi razziali e della guerra, vivendo lunghi periodi di ricerca solitaria. La scoperta del suo talento avverrà solo a partire dagli anni Cinquanta.

Attraverso un percorso espositivo di oltre 100 opere – tra dipinti, sculture e disegni provenienti da importanti istituzioni italiane e collezioni private – e documenti originali (lettere, disegni, fotografie) custoditi negli archivi di famiglia, nel Centro Studi Mafai Raphaël, al Gabinetto Vieusseux di Firenze e presso l'Archivio della Scuola romana a Villa Torlonia, la mostra racconta una vicenda insieme artistica e sentimentale, basata sulle differenze tra i due artisti ma anche sulla trama sottile di scambi, di passioni comuni, in grado di trasformare in poesia ogni evento della realtà vissuta.

MATERA - Momart Gallery
MARCO TAGLIAFICO - "SUPERFICI DI MAREA"

Fino al 15 giugno la Momart Gallery ospita "Superfici di Marea", mostra personale di Marco Tagliafico, a cura di Matteo Galbiati. L'esposizione segna la conclusione della residenza artistica che l'artista ha svolto a Matera, presso I Tre Portali, spazio dedicato alle residenze d'arte in collaborazione con Momart e riservato al vincitore assoluto dell'Arteam Cup.

Durante la sua permanenza a Matera, nel novembre 2024, Tagliafico ha esplorato il paesaggio storico e naturale del territorio, percorrendo gli antichi sentieri che collegano la città alle grotte della Murgia. Un'esperienza particolarmente significativa è stata la giornata trascorsa tra i calanchi di Pisticci, un paesaggio lunare modellato da erosioni millenarie, dove fossili affiorano dalla terra raccontando la memoria geologica del luogo. Questo scenario ha lasciato un segno profondo nella ricerca artistica di Tagliafico, alimentando la sua riflessione sul rapporto tra tempo, materia e memoria.

L'approccio dell'artista si distingue per la capacità di coniugare tecniche fotografiche tradizionali, come la cianotipia e la stampa ai sali d'argento, con materiali diversi come tela, vetro e acciaio. Il suo lavoro si sviluppa in un dialogo tra passato e presente, tra natura e artificio, dove il blu – colore iconico della sua poetica – si intreccia con le tonalità ocre del paesaggio lucano. In questo racconto visivo, la terra incontra il mare che un tempo sommerse la regione nel periodo Cretaceo, restituendo un gioco di emersioni e scomparse, di tracce rivelate e memorie celate dal tempo.

LICODIA EUBEA (CT)
Chiesa SS. Benedetto e Chiara
CHROMA

L'11 maggio presso la Chiesa di San Benedetto e Santa Chiara, spazio culturale creato e gestito dall'Archeoclub d'Italia "Mario Di Benedetto" di Licodia Eubea (CT), sarà inaugurata la mostra pittorica di Cetty Previtera musicata dalle composizioni di Lorenzo Lionello.

Chroma è un termine sinestetico che associa la vista all'udito. In ambito musicale la croma è ma un valore ritmico, pari a un ottavo. Il riferimento visivo è di dubbia origine. Un'ipotesi più tecnica sostiene che anticamente la cadenza venisse accentata sul pentagramma tramite il colore; una teoria più lirica sostiene invece che il ritmo conferisse «colore» alla musica.

Con la sua pennellata stratificata, guizzante e riflessiva, la pittrice Cetty Previtera, fa sì che ogni immagine appaia all'occhio come una sinfonia armoniosa, che non può essere colta con un unico sguardo. La lentezza dei tempi di asciugatura dell'olio, ricalca il ritmo del contesto paesaggistico in cui la pittrice vive e crea. Guardare un suo quadro richiede lo stesso tempo che cogliere un paesaggio, soggetto quasi esclusivo dei suoi dipinti, o ascoltare una melodia.

Previtera costruisce ogni immagine per contrasto, accostando tra loro colori complementari che portano il paesaggio a un livello di realtà diverso da quello che ci circonda. Nella differenza, le cromie si esaltano l'un l'altra in un concerto vitale, saturo, in cui il canone classico della pittura occidentale di paesaggio viene reso personale, emotivo.

Lionello dedica una composizione a ogni opera scelta per la mostra, seguendo l'allestimento come un percorso, scritto per quintetto di archi (violini, viola, violoncello) e pianoforte. Ogni brano sarà nominato con il titolo del dipinto cui si ispira direttamente, mescolando uno stile compositivo più classico (tonale) a diversi più contemporanei e sperimentali, alternando e sovrapponendo in vari modi due temi principali.

La mostra rimarrà aperta al pubblico fino al 6 luglio.

**Concesio (BS) - Collezione Paolo VI
ANDREA MASTROVITO
NICOLETTA FRETI**

La Collezione Paolo VI – arte contemporanea di Concesio propone il 3 maggio al 28 giugno le mostre "Andrea Mastrovito. Opere sacre", e "Nicoletta Freti. Riemergerai più limpido". Due percorsi espositivi che, pur nelle loro differenze, dialogano tra ricerca spirituale e riflessione interiore, arricchendo il museo con nuove letture del sacro nell'arte contemporanea.

Andrea Mastrovito si è distinto per la capacità di rinnovare l'iconografia cattolica con un linguaggio fortemente espressivo, ironico, profondo, spesso straniante. La mostra "Andrea Mastrovito. Opere sacre" documenta la sua attività di artista impegnato nella committenza religiosa, non generica o simbolica, ma concretamente radicata nello spazio liturgico cattolico. Attraverso bozzetti, disegni originali, video e materiali preparatori, l'esposizione offre una panoramica sui progetti realizzati per spazi come l'abside dell'Ospedale Giovanni XXIII di Bergamo, la cappella del Foyer Catholique a Bruxelles, la cripta del Santuario della Madonna della Guardia a Tortona, e l'iconografia delle Opere di Misericordia per la Giornata Mondiale della Gioventù di Cracovia (2016).

*La retrospettiva dedicata a Nicoletta Freti presenta una selezione di opere recenti accomunate da un'indagine poetica e intuitiva sul tema della coscienza. Un percorso visivo che cerca di dare forma all'invisibile attraverso immagini sospese, riflessi, trasparenze e deformazioni. Le serie *Da dove viene la luce che vediamo nei sogni?* e *Silence boxes* si propongono come contenitori di domande in cui l'atto del vedere è continuamente messo alla prova da superfici specchianti, pellicole olografiche e lenti che alterano la percezione. Elemento chiave dell'intera ricerca è la luce, che diventa strumento di svelamento e spaesamento. I materiali – plexiglass, specchi, immagini sfocate – generano un'esperienza percettiva mutevole, sospesa, in cui lo sguardo si fa attesa e riflessione.*

**VENEZIA - Museo Correr, 2° Piano, Sala Quattro Porte
IL CORRER DI CARLO SCARPA 1953 - 1960**

Il Museo Correr presenta dal 1° maggio al 19 ottobre "Il Correr di Carlo Scarpa 1953-1960". La mostra propone una restituzione efficace dell'architettura e degli arredi scarpiani del Correr, attraverso fotografie d'epoca dell'Archivio Fotografico MUVE ed esemplari originali del raffinato design firmato Scarpa per il museo: vetrine e teche, il celebre cavalletto, supporti, snodi e incastri. Un insieme che testimonia la straordinaria capacità di Scarpa di fondere forma e funzione, secondo una cifra stilistica inconfondibile, e realizzazioni dal forte contenuto artigianale. Autentiche opere d'arte in cui le caratteristiche strutturali e le qualità estetiche dei materiali vengono esaltate da un disegno creativo di rara sensibilità: un design capace di valorizzare al massimo le doti speciali e virtuosistiche degli artigiani esecutori, eredi di una secolare tradizione — in questo caso tutta veneziana — giunta intatta fino oltre la metà del Novecento.

Nel secondo dopoguerra, i due interventi di Carlo Scarpa al Museo Correr — nel 1952-53 per le sale di Storia veneziana al primo piano, nel 1959-60 per la Quadreria al secondo piano — si affermarono come modelli esemplari della linea italiana nella museografia, elegante e innovativa, ispirata al razionalismo internazionale. Un indirizzo, condiviso da importanti architetti italiani con personalità differenti, ma accomunati da due presupposti fondamentali: la profonda attenzione al contesto architettonico-ambientale del museo ospitante e una colta, sensibile interpretazione del messaggio e dell'atmosfera propri di ogni singola opera.

Questo metodo prevedeva un posizionamento dell'opera meditato e accurato, tale da generare "risonanze" significative — talvolta sorprendenti o persino rivelatrici — nelle nuove interazioni tra opere e spazio. Uno spazio che Scarpa riconfigurava con coraggio, in un dialogo creativo e dialettico con la memoria nobile dell'edificio, nato per usi diversi e ora trasformato in museo.

I due interventi si collocano nei diversi piani delle Procuratie Nuove, il nobile edificio rinascimentale che domina il lato sud di Piazza San Marco. Originariamente uffici e prestigiose residenze dei procuratori di San Marco, nel XIX secolo venne trasformato in Palazzo Reale napoleonico, asburgico e poi sabauda, con interni segnati da un elegante gusto neoclassico — a partire dall'Ala Napoleonica, con lo Scalone e il Salone da ballo.

Il riallestimento del 1953 segnò la riapertura del museo dopo la lunga interruzione bellica. Le sale del primo piano furono reinterpretate da Scarpa con pochi ma incisivi elementi museografici originali: teche che esponevano le toghe dei senatori e procuratori accanto ai ritratti a figura intera degli stessi patrizi veneziani; pannelli per i vivaci scudi ottomani delle guerre di Morea, disposti in file alte accanto al busto del vittorioso Francesco Morosini. Particolarmente riuscite anche soluzioni come le appensioni di antichi stendardi su fondi in tessuto grezzo o i sostegni per i monumentali fanali da galera — tra cui quello triplice della capitana di Morosini — realizzati con raffinata complessità e proporzionati con giustezza agli oggetti storici esposti.

Nel 1959-60 Scarpa fu incaricato dell'allestimento della Quadreria al secondo piano, che custodisce importanti capolavori della pittura veneziana e italiana del Rinascimento. In ambienti ormai privi di configurazioni significative precedenti (a eccezione della sala centrale, lasciata nella sua essenzialità), l'intervento fu radicale. Le superfici delle sale, trattate con calce rasata, esaltavano il ruolo della luce: quella naturale, diffusa dai balconi su Piazza San Marco o filtrata da moderne veneziane industriali nelle finestre interne, guidava la disposizione di dipinti e sculture.

Iconico il celebre "cavalletto" di Scarpa, su cui vennero valorizzate diverse opere, poste perpendicolarmente rispetto alla luce che entra dai balconi. Furono inoltre progettate piccole sale dedicate: il cubicolo per la Pietà di Cosmè Tura; quello per le iconiche Due dame veneziane di Carpaccio; la saletta rivestita in travertino per il Cristo morto sostenuto dagli angeli di Antonello da Messina.

MILANO - Pinacoteca Ambrosiana
ART IN RESPECT
FILIPPO SORCINELLI

Dal 15 al 27 maggio le sale della Pinacoteca Ambrosiana di Milano ospitano Art in Respect – Mostra Dialogante, personale dell'artista e couturier Filippo Sorcinelli. Un percorso non solo espositivo ma anche multisensoriale e spirituale dove moda, pittura e profumo si fondono in un dialogo profondo con le opere dei grandi maestri conservate nel Museo, da Leonardo da Vinci a Raffaello fino a Caravaggio.

Filippo Sorcinelli è un artista nel senso etimologico del termine, ossia un maestro d'arte che da oltre vent'anni propone un nuovo concetto di bellezza, una contaminazione tra le arti e uno stile di vita che abbraccia diversi aspetti della contemporaneità: un percorso coltivato portando avanti in sinergia le sue passioni per la musica, l'arte, la moda e la profumeria.

Nel 2001 Filippo Sorcinelli inizia la sua avventura con l'atelier di vesti sacre LAVS – Liturgical Atelier of Sacred Vestments - e nel 2013 fonda una casa di profumi d'arte ormai nota in tutto il mondo.

L'esposizione Art in Respect – Mostra Dialogante alla Pinacoteca Ambrosiana di Milano non è una retrospettiva del lavoro di Filippo Sorcinelli, ma rappresenta un momento di introspezione, con la volontà di dare valore alla strada percorsa e guardare al futuro, evolvendosi, cambiando pelle, ma restando profondamente e intimamente se stesso.

La mostra, come suggerito dal titolo, intende esplorare il concetto di rispetto quale tensione etica, spirituale ed estetica, in un continuo scambio tra passato e presente, tra sacro e umano. Ed è così che si possono ammirare le creazioni sartoriali dell'atelier LAVS – Liturgical Atelier of Sacred Vestments - insieme ad alcune opere pittoriche di Sorcinelli, accompagnate da un itinerario olfattivo che arricchisce e completa l'esperienza percettiva, facendo vibrare la materia con il respiro dell'invisibile.

Spiccano tra le opere esposte alcuni pezzi eccezionali: oggetti appartenuti a papa Benedetto XVI e il sontuoso piviale creato per la Venerazione della Corona di Spine nella Cattedrale di Notre-Dame de Paris, testimonianze tangibili di un'arte che non è solo bellezza, ma anche gesto, liturgia e memoria viva.

“Art in Respect” è un invito a fermarsi, ascoltare e percepire. È una mostra che pone il visitatore al centro di un dialogo intimo e silenzioso con l'anima, la storia, l'arte. Un'ideale conversazione tra Filippo Sorcinelli e i capolavori senza tempo conservati alla Pinacoteca Ambrosiana

BOLOGNA - Pinacoteca Nazionale Salone degli Incamminati
EX6

Lorenzo Di Lucido, Nicola Melinelli, Gianni Moretti
 Andrea Salvatori, Vincenzo Simone, Cristiano Tassinari

L'8 maggio aprirà al pubblico la sesta edizione del progetto espositivo EX, a cura di Carmen Lorenzetti, promosso da Accademia di Belle Arti di Bologna, che mira a riportare all'attenzione del pubblico storia e memoria dell'istituto accademico attraverso le opere di artisti formati al loro interno e oggi riconosciuti a livello nazionale e internazionale.

Dal 2016, il progetto EX ha presentato il lavoro di artiste e artisti quali Riccardo Baruzzi, Giovanni Blanco, Pierpaolo Campanini, Jacopo Casadei, Paolo Chiasera, Cristian Chironi, Rudy Cremonini, Flavio de Marco, Andrea Facco, Michael Fliri, Andrea Galvani, Domenico Greci, Enrico Minguzzi, Margherita Moscardini, Andrea Nacciarriti, Marco Neri, Alessandro Pessoli, Leonardo Pivi, Nicola Samori, mantenendo centrale il suo valore esemplare, ovvero quello di portare esempi di successo e di rappresentare un incoraggiamento importante per studentesse e studenti.

Quest'anno, la collettiva, ospitata fino al 15 giugno nel Salone degli Incamminati della Pinacoteca Nazionale di Bologna, presenta una selezione di opere di sei artisti diplomati alle Accademie di Belle Arti di Bologna, accomunati dal punto di vista generazionale: Lorenzo di Lucido (1983), Nicola Melinelli (1988), Gianni Moretti (1978), Andrea Salvatori (1975), Vincenzo Simone (1980) e Cristiano Tassinari (1980).

La mostra intende riflettere sulla pluralità di pratiche artistiche che caratterizzano la nostra contemporaneità, attraverso la pittura, la scultura e l'arte pubblica. Nelle opere vengono usate strategie diverse, ma il display della mostra ne evidenzia una certa aria di parentela, attraverso il continuo rimando dei lavori che ruotano e si innestano quasi l'uno nel percorso dell'altro.

Tre artisti sono pittori: Lorenzo Di Lucido costruisce superfici monocrome che sembrano graffiate in superficie costruendo come dei territori visti dall'alto, Vincenzo Simone usa una figurazione densa, intensa con rimandi interno-esterno continui, Nicola Melinelli forza i limiti dell'astrazione con superfici geometriche irregolari tirate a lucido con colori vivacissimi, Cristiano Tassinari, pittore e scultore, indaga l'immagine banale e i cliché dell'italianità attraverso dipinti raffinati e sculture polimateriche. Andrea Salvatori, vero virtuoso della ceramica, costruisce paradossi visuali e rimandi analogici alla nostra contemporaneità, come Terzo Paesaggio che sono zolle delle terre martoriate di Romagna. Infine Gianni Moretti disegna un mandala di metallo: Anna – Monumento all'attenzione (promessa) è costruito perché tutti partecipino attivamente al ricordo della strage di Sant'Anna di Stazzema: i visitatori possono portarsi a casa un cardo, se promettono che lo planteranno nel luogo della mattanza. Infine Capitoli di un monumento di Moretti rivede il concetto di monumento, che diventa improvvisamente fragile, prezioso, delicato in opposizione all'idea prepotente e marmorea di imperituro dell'arte pubblica d'antan.

Il progetto è accompagnato da un catalogo della NFC edizioni con contributo dello storico dell'arte e docente Alfonso Panzetta e di Carmen Lorenzetti. E' previsto inoltre un workshop tenuto da Cristiano Tassinari che tornerà nelle aule dove ha studiato, in particolare nella cattedra di Massimo Pulini, per restituire da un punto di vista simbolico la sua esperienza alle artiste e agli artisti del futuro, creando un cortocircuito virtuoso e fertile.

CERVIA - Magazzino del Sale ENDLESS SUMMER

Otto curatrici e curatori di generazioni differenti (Vittoria Caprotti, Viola Cenacchi, Rossella Farinotti, Davide Giannella, Gioele Melandri, Ornella Paglialonga, Giovanni Rendina, Valentina Rossi) hanno invitato 43 artiste e artisti visivi – tra cui troviamo i nomi più noti della scena italiana contemporanea – a riflettere sull'estate come eterna possibilità: una stagione in cui il tempo sembra dilatarsi, la luce governa i giorni e gli spazi, lasciando emergere nuove forme di percezione verso cui proiettare prospettive e desideri dirompenti.

Il progetto espositivo si radica in questa temporalità sospesa, evocandola come condizione mentale prima ancora che climatica. Il risultato è la mostra "Endless Summer" che sarà allestita al Magazzino del Sale dal 17 maggio al 22 giugno.

La mostra, con la direzione artistica di Viola Emaldi e Alex Montanaro, proporrà opere di : Yuri Ancarani, Thomas Berra, Thomas Braidia, Ermanno Brosio, Martina Bruni, Michele Bubacco, Jacopo Casadei, David Casini, Francesco Cavaliere, Goldschmied & Chiari, Adelaide Cioni, Giovanni Copelli, Lucia Cristiani, Rudy Cremonini, Giovanni De Francesco, Roberto DePinto, Jeremy Deller, Ettore Favini, Roberto Fassone, Oliviero Tosi, Christian Holstad, Mino Luchena, Lorenzo Mason, Jonathan Monk, Davide Monaldi, Luca Nostri, Ornaghi & Prestinari, Bruno Peinado, Alessandro Pessoli, Marta Pierobon, Leonardo Pivi, Aronne Pleuteri, Luigi Presicce, Andrea Renzini, Salvo, Pierluigi Scandiuzzi, Mario Schifano, Lorenzo Scotto di Luzio, Patrick Tuttofuoco, Thea Vallé, Vedovamazzei, Flaminia Veronesi, Carlo Zauli.

TORINO - MAO Museo d'Arte Orientale ADAPTED SCENERIES

Aprire al pubblico il 17 maggio *Adapted Sceneries*, mostra organizzata dal MAO Museo d'Arte Orientale di Torino in collaborazione con il Gwangju Museum of Art (Corea) dedicata alla pittura di paesaggio coreana (*sansuhwa*) e alle opere ispirate al Movimento di Democratizzazione del 18 maggio.

L'evento rientra nell'ambito del progetto *Cultural City Gwangju 2025* e dell'accordo di collaborazione tra la città di Gwangju e la città di Torino sottoscritto nel 2024.

Dal 2015 il Gwangju Museum of Art promuove l'arte di Gwangju e della regione di Jeollanam-do a livello internazionale, collaborando con istituzioni d'oltreoceano sotto l'egida del progetto *Cultural City Gwangju*.

Adapted Sceneries offre un'opportunità significativa per far conoscere la tradizione artistica e la storia di Gwangju e Jeollanam-do al pubblico italiano attraverso la collaborazione con il MAO di Torino, città che si distingue per la sua vivacità culturale e che, come Gwangju, soprannominata la Città dell'Arte, valorizza la cultura come elemento chiave della sua identità.

Allestita al secondo piano delle collezioni permanenti e nell'area espositiva denominata *t-space* a piano terra, *Adapted Sceneries* offre uno sguardo approfondito sulla pittura *Namjonghwa* (Scuola di pittura del Sud), un genere fondamentale nella storia dell'arte coreana, insieme a reinterpretazioni contemporanee della pittura tradizionale. Tra le opere esposte, quelle di Heo Ryeon, Heo Baekryeon e Heo Haengmyeon sottolineano la sensibilità estetica della pittura coreana classica, mentre i lavori di Lee Sunbok, Heo Dalyong e Hong Sungmin mostrano l'evoluzione del linguaggio pittorico coreano attraverso un dialogo tra tradizione e modernità.

VENEZIA - Palazzo Cavanis ALPS. ARCHITECTURE. SOUTH TYROL

Kunst Meran Merano Arte, in collaborazione con la *Fondazione Architettura Alto Adige* e il *Südtiroler Künstlerbund*, propone il progetto espositivo "Architetture recenti in Alto Adige 2018-2024" con il nuovo titolo **ALPS. ARCHITECTURE. SOUTH TYROL.** presso Palazzo Cavanis a Venezia dal 10 maggio al 23 novembre 2025, in concomitanza con la *Biennale di Architettura 2025*.

ALPS. ARCHITECTURE. SOUTH TYROL. presenta un inventario dei progetti che documentano l'orizzonte architettonico che si è sviluppato in Alto Adige tra il 2018 e il 2024. La mostra racconta la recente storia architettonica della regione e riflette le continue trasformazioni del paesaggio urbano.

La selezione dei progetti è stata curata da una giuria internazionale composta dal curatore Filippo Bricolo (Italia), affiancato da Annette Spiro (Svizzera), e da Elisa Valero Ramos (Spagna). Tra le oltre 240 proposte pervenute e dopo numerose visite in loco da parte dei tre membri della giuria, in mostra sono esposti 28 progetti principali e 28 menzioni speciali, che trovano spazio in mostra e in catalogo in modo più ridotto.

I criteri di selezione della giuria sono affini al tema della *Biennale di Architettura* di quest'anno, *Intelligens. Natural. Artificial. Collective*, scelto dal curatore Carlo Ratti. Da un lato, l'esposizione affronta la questione centrale formulata da Filippo Bricolo, ovvero se esista un'architettura altoatesina e quali siano le sue caratteristiche distintive; dall'altro si occupa dei temi guida della *Biennale*. Al centro ci sono progetti che si distinguono per una pianificazione sostenibile, il recupero attento dei centri urbani e un utilizzo delle risorse, del paesaggio e dei materiali il più possibile accorto – aspetti che caratterizzano il cambiamento culturale nel settore architettonico della regione e che vengono approfonditi in modo particolare nei progetti principali.

La mostra sarà aperta al pubblico dal 10 maggio al 23 novembre.

ELEMENTI*Rassegna itinerante di musica, performance e arti visive contemporanee*

Dal 2 maggio al 27 luglio 2025, **MAGMA** presenta la sesta edizione di **ELEMENTI**, la rassegna itinerante di musica, performance e arti visive contemporanee, ideata nel 2020 con l'intento di creare una dimensione performativa immersiva all'interno di paesaggi naturali e iconici dall'elevata potenza emozionale che caratterizzano il territorio romagnolo.

ELEMENTI invita ancora una volta il pubblico a scoprire una serie straordinari palcoscenici en plein air, tra Ravenna, Cervia, Bagnacavallo, Faenza e Bagnara di Romagna con una serie di eventi a basso impatto ambientale basati sulle specificità naturali di ogni location. L'edizione 2025 di **ELEMENTI** conferma il proprio format interdisciplinare volto alla diffusione multisensoriale di forme eterogenee di espressione artistica contemporanea, con un calendario di 12 spettacoli performativi site specific – come sempre gratuiti – distribuiti in 7 giornate, con il coinvolgimento di giovani talenti emergenti e artisti affermati nel panorama internazionale.

Si parte venerdì 2 maggio al **MAR - Museo d'Arte della città di Ravenna**, con **Ima Koko Watashi**, performance d'improvvisazione che intreccia danza e suono e vedrà interagire i danzatori **Chikako Kaido**, **Kristin Shuster** e **Antonio Stella** con i percussionisti **Enrico Malatesta** e **Le Quan Ninh**. Evento su prenotazione alla mail riservaree@gmail.com.

Sabato 10 maggio, l'Ex Convento di San Francesco di Bagnacavallo ospiterà la performance live della giovane artista emergente portoghese **Inês Malheiro**, dj set e selezioni d'ascolto a cura di **MAGMA**, e live dell'artista inglese **Memotone**.

Domenica 8 giugno, l'area boschiva di Villa Emaldi a Faenza si fa teatro per due esibizioni live: **Lamina**, progetto sonoro dell'artista **Clarice Calvo-Pinsolle** e il musicista sperimentale scozzese **Sholto Dobie** che si esibirà con l'utilizzo di strumenti autoprodotti. A seguire, si potrà assistere a dj set e selezioni d'ascolto a cura di **Gaspere Caliri**, semiologo di formazione e co-fondatore di **CUBE (Centro Universitario Bolognese di Etnosemiotica)** e **Kilowatt**.

Domenica 29 giugno, con base al Circolo Kayak di Cervia ma coinvolgendo aree della Pineta e della Salina, **Elementi** propone un percorso partecipativo e performativo tra suono e movimento, fruibile dal pubblico in canoa, a cura dell'artista multidisciplinare **Canedicoda**. A seguire, due live degli artisti emergenti francesi **Megabasse**, con un assolo ambient su chitarra a doppio manico, e **Romain de Ferron**, musicista polistrumentista che esplora elettronica, ambient e musica sperimentale.

Domenica 13 luglio, le dune salate dell'Aia della Salina di Cervia diventano lo scenario "lunare" per la performance live al tramonto della giovane artista emergente messicana, di base a Bruxelles, **Vica Pacheco**, in un dialogo tra suono, natura e patrimonio culturale. Evento su prenotazione alla mail riservaree@gmail.com.

Venerdì 18 luglio, la suggestiva Rocca di Bagnara di Romagna farà da cornice al concerto live di **Antonina Nowacka**. Come attività collaterale saranno organizzate delle visite guidate al Museo Pietro Mascagni, con l'attivazione del pianoforte del museo attraverso un intervento performativo site-specific di **Giovanni Battista de Pol**. Evento su prenotazione alla mail riservaree@gmail.com.

Domenica 27 luglio, al Molo Nord di Cervia concerto all'alba e l'installazione del progetto **Pungilingua** di **Renato Grieco (KNN)**, una spoken word performance.

BRA (CN) - Palazzo Mathis**LIDIA BOTTO - "FIORI: EMOZIONI A COLORI"**

Palazzo Mathis ospita dal 3 al 25 maggio la personale di **Lidia Botto** dal titolo "Fiori: emozioni a colori". Nello storico edificio di piazza Caduti per la Libertà verranno esposte ventisei opere dell'artista braidese, tutte dedicate al mondo dei fiori, indagato in tutto il suo splendore, interpretato con una personale visione delle forme, dal taglio spesso insolito e dai colori talvolta vivaci e splendenti, talvolta tenui e delicati. Un mondo la cui cifra è la 'bellezza' che si realizza in infinite sfumature di colore e rivela forme originali, di grande suggestione. Il tema dei fiori è sempre stato presente nel mondo artistico della pittrice che, pur dedicandosi anche ad altri temi, lo ha sempre coltivato assiduamente.

**MILANO - Ex Fornace
BAMBU'
DISAGIO E RESILIENZA**

AISM Milano presenta la mostra fotografica "Bambù – Disagio e Resilienza", un potente racconto visivo che esplora l'esperienza di chi convive con la sclerosi multipla (SM). Attraverso gli scatti di nudo artistico realizzati da **Valter Belloni** e l'interpretazione intensa della modella **Clelia Bastari**, persona con SM, il progetto mette in luce la fragilità e la forza di chi affronta quotidianamente questa malattia. La mostra è strutturata attorno a tre elementi chiave:

- VELI**: avvolgono il corpo e offuscano la visione, rappresentando la malattia che si manifesta in modo improvviso e inaspettato.
- SPECCHIO**: riflette il sé e pone interrogativi su identità e percezione.
- SEDIA**: simbolo di appoggio che rappresenta il bisogno di sostegno per affrontare il disagio, ma anche il ruolo degli altri nel fornire aiuto e comprensione.

La mostra è aperta dal 7 al 13 maggio.

Direttore
FABRIZIO DE SANTIS
Segretaria di redazione
Gabriella Ravaglia
Direzione, redazione
Via Grumello 45
24127 Bergamo
tel. & fax 035/ 25 24 04

email terzapagina@fdesign.it

Editore
FDESIGN
Via Grumello, 45
24127 Bergamo
Riprodotta in proprio

La responsabilità degli articoli firmati coinvolge gli autori stessi. La collaborazione a **TERZA PAGINA News** è a titolo gratuito, la pubblicazione di articoli e notizie inviate avviene con la consapevolezza della gratuità, in nessun caso potrà essere richiesto compenso.

Cataloghi, foto ed altro materiale, anche se richiesti, non vengono restituiti.

ROMA - Maja Arte Contemporanea IRIS NESHER "THE FAULT LINE"

Maja Arte Contemporanea presenta dall' 8 maggio al 28 giugno "The Fault Line", la mostra personale dell'artista multidisciplinare Iris Neshet che torna a esporre in Italia dopo "Materia/Matter" (Nomos Foundation, Roma, 2022) e la partecipazione a una collettiva al museo MAXXI (Roma, 2019).

La mostra presenta una selezione di fotografie monocromatiche e sculture in porcellana di Limoges, realizzate nel corso del 2024, in cui l'artista propone un' esplorazione potente e simbolica della frattura e della ricomposizione come metafore dell'esperienza umana, in un'epoca ossessionata dalla perfezione.

All'interno del percorso espositivo, i due differenti linguaggi – che in questo progetto si rispecchiano e completano a vicenda – compongono una sorta di paesaggio archeologico dell'interiorità, dove Neshet celebra la bellezza delle imperfezioni, aprendo uno spazio di risignificazione.

Le linee di faglia, che segnano non solo la materia ma anche l'anima degli oggetti, nelle mani dell'artista si trasformano in tracce preziose: le porcellane – nelle forme originarie di vasi e piatti – sono intenzionalmente frantumate per poter essere ricomposte grazie all'uso del filo di lino, che sostituisce qui l'oro della tradizione giapponese del kintsugi. Filo e ricucitura rappresentano una vera e propria dichiarazione estetica, creando un nuovo vocabolario visivo, dove ogni giunzione diventa un momento di bellezza e occasione di contemplazione sul carattere transitorio di ogni esistenza.

Nelle fotografie, il monocromo dei toni – bianchi lattiginosi, grigi tenui, chiaroscuri sfumati – sospende ogni riferimento spazio-temporale, trasportando lo sguardo in una dimensione ovattata, quasi uterina, dove il fragile non è negato, ma accolto e valorizzato.

Quella di Iris Neshet è una riflessione visiva e materica sul cambiamento: dall'integrità iniziale alla frammentazione poetica, fino ai gesti di intima ricomposizione che ci accompagnano nel corso della vita. Le sue opere danno corpo a questo passaggio, rivelando nella crepa non solo la ferita, ma anche la possibilità di una nuova forma; in alcuni casi, una vera e propria opportunità, in altri una necessità che si impone.

«Credo che l'arte, più sottilmente, tracci le linee di faglia lasciate da queste fratture interne non per chiuderle, ma per rivelare come si spostano e danno forma al nostro essere.» — Iris Neshet

La mostra è accompagnata da un catalogo con testo critico di Manuela De Leonadis.

CARRARA - Centro Storico WHITE CARRARA 2025 Design Here and Now

I progetti inediti di grandi designer italiani e internazionali sono i protagonisti della 9° edizione di White Carrara, che dal 13 giugno al 28 settembre celebra il design nella città del marmo bianco, con mostre, installazioni, talk, eventi, visite guidate. Un'intera estate in cui il centro storico di Carrara si trasforma in un dinamico spazio espositivo e laboratorio creativo a cielo aperto, luogo di dialogo e confronto tra designer, architetti, artisti, artigiani e aziende, dove l'arte e il design possono fondersi e generare nuove prospettive.

Design Here and Now è il tema del 2025 di White Carrara, manifestazione diretta da Domenico Raimondi - thesignlab, che si focalizza sulla contemporaneità, coinvolgendo designer che dal marmo daranno origine a nuove, inedite, opere. Un'edizione che si sviluppa in continuità con la manifestazione del 2024, cambiando paradigma: lo scorso anno sono stati valorizzati gli oggetti di design realizzati in marmo a Carrara in passato, quest'anno i designer si cimenteranno in lavori pensati e ideati ad hoc per la manifestazione, dando valore a un materiale e a una lavorazione storica che nel corso dei secoli è stata ispirazione a tanti artisti internazionali e oggi si evolve in innovazione e ricerca. L'arte e la tradizione si accostano alla robotica diventata oggi strumento fondamentale nella lavorazione del marmo.

Karim Rashid, tra i designer più influenti al mondo, sarà a Carrara il 13 giugno 2025 per l'inaugurazione di White Carrara. Con lui un grande nome del settore, come il londinese Ross Lovegrove, visionario pioniere del design industriale capace di unire in una nuova espressione estetica e tecnologia, scienza materiale e forma organica; e poi spazio alle giovani generazioni con Kickie Ciudikova, industrial designer slovacca con sede a New York che combina l'artigianato alle tecnologie all'avanguardia e l'architetto/scultore parigino Victor Gingembre.

Tra i progettisti italiani la ricercatissima designer milanese Elena Salmistraro; Giulio Iacchetti, designer per prestigiosi marchi e vincitore di due Compassi d'Oro; Massimo Giacon, illustratore, fumettista e designer per Alessi; Emiliana Martinelli della storica azienda Martinelli Luce; Gumdesign, realtà dinamica e versatile di design e comunicazione; Paolo Ulian, poetico designer del marmo premiato con diversi riconoscimenti internazionali; Gianfranco Gualtierotti, designer e vicepresidente del MudeTo; Donia Maaoui e Michel Boucquillon, coppia di progettisti che collaborano con prestigiose aziende italiane e scultori Cynthia Sah e Nicolas Bertoux che hanno fatto della Toscana la sede progettuale e produttiva dei loro lavori; l'interior designer Eva Rossi, con base a Torino che ritorna alle proprie origini carrarine; gli architetti e designer di area fiorentina Marta Sansoni, Andrea Ponsi, Claudio Nardi e Marco Pisati; l'architetto Guido Bondielli e gli scultori/designer Benvenuto Saba e Nicola Maggi.

Completano la selezione di progettisti del marmo le realtà professionali di Carrara come Natascia Bascherini, Fiammetta V, Antonio Leone, Michele Monfroni, Nadia Sabbioni e gli studi Interni Now, Rima Design e GiPi Soft Arredamenti.

Completa White Carrara 2025 una sezione dedicata alle arti visive presso il mudaC | museo delle arti Carrara con la mostra Vincenzo Marsiglia. Stars and Dust, artista che combina innovazione, mixed reality e intelligenza artificiale e la project room Gianluca Sgherri. Un'inverso nella quale l'artista costruisce un labirinto dinamico che ribalta le consuete percezioni spaziali.

Ogni progetto pensato per White Carrara nasce dalla collaborazione tra designer e aziende locali, La maggior parte dei progetti verrà realizzata proprio a Carrara, utilizzando rigorosamente il prezioso marmo locale.

Una delle novità dell'edizione 2025 è il Premio Internazionale White Carrara. Il concorso è rivolto a designer under 35, ma aperto anche a professionisti più affermati. L'obiettivo è progettare elementi di arredo urbano in marmo, con un approccio innovativo e sostenibile. I tre progetti migliori saranno prodotti entro maggio 2026 e diventeranno parte permanente dell'arredo urbano della città.

TREMEZZINA (CO) - Villa Carlotta
DEBRANNE CINGARI - LITTLE WORD PROJECT
SEUNG LEE - ROOTS OF MEMORY

Al Museo e Giardino Botanico di Villa Carlotta, dal 14 al 29 giugno, si terrà la doppia mostra personale Little Word Project e Roots of Memory, curate da Tablinum Cultural Management, per presentare al pubblico due artisti legati ai temi della natura: Debranne Cingari e Seung Lee.

Debranne Cingari: Come cambiano le parole quando vengono rimosse dal loro contesto abituale? Cosa accade quando diventano materia, oggetto, scultura?

Little Words Project esplora questa tensione attraverso un'interazione dinamica tra fotografia, elementi tridimensionali e immagini dal sapore nostalgico. La parola non è più solo un veicolo di significato: diventa segno, forma, volume, interagendo con il paesaggio visivo e mentale dello spettatore. Alcune opere si mantengono esclusivamente fotografiche, come le immagini di Ed Ruscha, che isolano le parole nel paesaggio e le caricano di nuove possibilità narrative.

Seung Lee: Le opere di Seung Lee interagiscono con il giardino botanico di Villa Carlotta, ricco di biodiversità. Ogni dipinto, con il suo tratto pittorico, cattura la fisicità e la spiritualità del bambù, trasformandolo in un ponte tra introspezione personale e riflessione universale sulla resilienza. I visitatori, percorrendo i giardini della villa, possono immergersi nelle bellezze naturali tra cui una meravigliosa selva di bamboo che sembrano lì per amplificare il messaggio di armonia e adattabilità trasmesso dall'artista.

VENEZIA - Museo d'Arte Orientale
ELISABETTA DI SOPRA
KINTSUGI. ELOGIO DELL'IMPERFEZIONE

Il Museo d'Arte Orientale ospiterà dal 24 maggio al 22 giugno "Kintsugi. Elogio dell'imperfezione. Elisabetta Di Sopra al Museo d'Arte Orientale di Venezia", a cura di Marta Boscolo Marchi e Alessandra Santin. Il video performativo che verrà presentato, dal titolo "Come un fiume che scorre", si ispira al kintsugi, la tecnica giapponese di riparare con lacca e oro.

La ricerca artistica di Elisabetta Di Sopra si focalizza sull'impiego del video, con una narrazione caratterizzata da azioni semplici e incisive, che mettono in luce le dinamiche psicologiche sottese al rapporto dei singoli con il proprio corpo, anche quando questo è segnato dalla vecchiaia e dalle cicatrici. Come nel kintsugi, il gesto insiste sulle aree di fragilità e rottura, sulle ferite, fisiche e morali.

Nel video, così come nel corso della performance prevista per il finissage del 21 giugno, saranno i soggetti coinvolti a prendersi cura delle loro cicatrici, dipingendole con un tratto di oro steso a pennello. Un gesto minimale che diventa metafora di accettazione, superamento del dolore e crescita interiore.

Il video e le stampe in acquaforte di Elisabetta Di Sopra dialogano così con le opere del Museo, in particolare con le porcellane ottocentesche impregiate dalla rete irregolare e luminosa dell'oro sulle precedenti fratture, dando vita a una riflessione più ampia su concetti veicolati dal buddhismo zen come il mujō, impermanenza, o mono no aware, la ricercata sensibilità che entra in relazione con la natura transitoria della bellezza. Solo accettando la propria natura imperfetta e transeunte l'individuo può innescare il processo di riparazione delle proprie ferite fisiche e morali e avviare un processo di crescita e piena accettazione della vita.

GIANCARLO SANGREGORIO
100 ANNI (1925-2025)
La pietra il legno i luoghi
Un viaggio tra le opere e i luoghi
dello scultore

Nel centenario della nascita dello scultore milanese Giancarlo Sangregorio (1925-2013), per valorizzarne il lungo percorso creativo, la Fondazione che porta il suo nome presenta l'ambizioso progetto "Giancarlo Sangregorio. 100 anni (1925 - 2025). La pietra, il legno, i luoghi. Un viaggio tra le opere e i luoghi dello scultore" ideato e curato da Lorella Giudici e Francesca Marcellini, un itinerario artistico, culturale e naturalistico, con esposizioni tematiche, eventi e approfondimenti.

L'importante percorso diffuso coinvolge musei, spazi pubblici lombardi, piemontesi e svizzeri partendo da Milano – sua città di nascita – fino a Varese, ai comuni sulle sponde del Lago Maggiore lombarda e piemontese, al Lago d'Orta, la Val Viguzzo fino al MUSEC di Lugano.

Per condurre il pubblico alla scoperta delle opere dello scultore è stata studiata la nuova app gratuita fsg-app, dai contenuti interattivi, dinamica e intuitiva. Uno strumento che trasforma la scoperta artistica in un'esperienza di connessione con il paesaggio e con il tessuto cittadino, in un dialogo continuo tra arte, ambiente e storia.

Una innovativa proposta che nasce dalla consapevolezza che per Sangregorio la scultura, e più in generale l'arte, deve comunicare con la natura e con l'uomo, in un cammino costellato di sorprendenti connessioni, di approfondimenti e di stupore reciproco.

In quest'ottica, il centenario è stato pensato come viaggio nello spazio e nel tempo, che mette in connessione le opere con i luoghi che le hanno viste nascere o che le hanno accolte. In programma numerosi appuntamenti collaterali che si svolgeranno fino a dicembre 2025, tra cui visite guidate tematiche, visite esperienziali, spettacoli, concerti e incontri culturali.

Per informazioni www.fondazione-sangregoriogiancarlo.it

MONUMENTI APERTI 2025

DOVE TUTTO È POSSIBILE

800 monumenti, 87 città, 19 regioni

raccontano la bellezza di un Paese senza tempo

800 monumenti, 87 città, 19 regioni: dal 3 maggio al 9 novembre 2025, Monumenti Aperti è pronta a celebrare il patrimonio culturale italiano con un evento diffuso che attraversa l'intero Paese, aprendo le porte di abbazie, castelli, chiese, musei etnografici e luoghi reconditi e poco conosciuti per un viaggio nell'anima nascosta del Bel Paese. Un itinerario corale tra storia, arte e comunità, che racconta la bellezza di un'Italia senza tempo, intrecciando memorie e identità in un'unica, grande narrazione collettiva.

Quest'anno Monumenti Aperti si presenta sotto il titolo di "Dove tutto è possibile", un invito a lasciarsi sorprendere, a guardare con occhi nuovi la nostra straordinaria eredità culturale, a creare connessioni tra passato e futuro. Perché ogni testimonianza artistica racconta non solo la sua storia, ma anche quella delle persone che l'hanno vissuta e la custodiscono con passione.

Dal 3 maggio al 9 novembre, il viaggio tra i patrimoni segreti del nostro paese, tra le gemme archeologiche e storiche preziose della nostra penisola, si articolerà in due grandi momenti: a maggio un focus speciale sulla Sardegna, con oltre 60 comuni coinvolti insieme a Benevento, Chieti, Cosenza, Perugia e l'Ecomuseo Casilino di Roma; tra ottobre e novembre un percorso che attraverserà tutta l'Italia, da Trieste a Siracusa, passando per Torino, Mantova, Venezia, Ferrara, Palermo e molte altre città, per un totale di oltre 80 comuni Dal Teatro Romano di Chieti alla Basilica sotterranea di Porta Maggiore a Roma, dalle pietre d'inciampo dell'antico Ghetto di Venezia al Palazzo dei Diamanti di Ferrara; e ancora da Cagliari con la Necropoli punica di Tuvixeddu, la più grande del Mediterraneo, a Mantova con il Museo Virgilio dedicato al grande poeta latino, passando per il Parco del Pollino tra Calabria e Basilicata, dove natura e arte si fondono alla perfezione, ogni luogo aprirà le sue porte per accogliere i visitatori in un cammino emozionante tra memoria, cultura e bellezza.

Restituendo il patrimonio alle comunità che lo abitano e a quanti lo vivono da vicino e da lontano, Monumenti Aperti 2025 vuole regalare un'esperienza a tutti gli effetti immersiva ponendo le basi per la valorizzazione di luoghi fisici e la creazione di spazi immateriali dove tutto è possibile per i cittadini e i turisti dei comuni che la accolgono.

Non solo visite guidate, ma anche musica, teatro, performance artistiche e momenti di incontro e scambio con le comunità locali, per trasformare ogni luogo in un laboratorio di memoria e di grande partecipazione. L'iniziativa diffusa vive infatti grazie all'impegno di oltre 20.000 studenti e volontari e saranno proprio loro a raccontare i luoghi simbolo, le meraviglie culturali, le storie meno conosciute e le identità dei territori che ci circondano.

Per restare aggiornati su tutte le iniziative di questa XXIX edizione di Monumenti Aperti, coordinata a livello nazionale dalla cagliaritano OdV Imago Mu, sono a disposizione la app Monumenti Aperti e i social principali: Facebook (@monumentiaperti) e Instagram (@monumentiaperti). Ingresso gratuito. Per conoscere luoghi e appuntamenti: www.monumentiaperti.com

MANTOVA - Galleria Arianna Sartori

FRANCESCO TOMMASI

"CRONISTORIA. Opere dal 1960 al 2025"

3-15 maggio

MANTOVA - Galleria Arianna Sartori

FRANCESCA LUCCHINI

"Tra Creato e Creature"

17 - 29 maggio

MARSALA - Convento del Carmine

PIETRO GUCCIONE

LEONARDO SCIASCIA

Cronaca pittorica di una amicizia

Dal 24 maggio al 19 ottobre 2025, il Convento del Carmine di Marsala ospita la mostra "Piero Guccione - Leonardo Sciascia. Cronaca pittorica di una amicizia", a cura di Sergio Troisi. Una produzione dell'Ente Mostra di Pittura Contemporanea "Città di Marsala" nata da un'idea dell'Archivio Piero Guccione. Inaugurazione sabato 24 maggio.

In mostra saranno una cinquantina di opere del maestro di Scicli - del quale il prossimo 5 maggio ricorre il 90° anniversario della nascita (1935-2018) - accompagnate da una selezione di lettere che, scambiate fra i due intellettuali nell'arco di circa vent'anni, ne documentano i sentimenti di stima e la profonda amicizia.

Introdotte dalle prefazioni scritte da Sciascia (1921-1989) per alcune mostre e pubblicazioni di Guccione negli anni Settanta e Ottanta, sono in mostra a Marsala oli, pastelli e disegni provenienti da collezioni private di tutta Italia. Ad animare il percorso espositivo, sono poi una dozzina di lettere autografe selezionate dal ricco carteggio fra i due autori: vergate a mano o dattiloscritte, oltre a introdurre i visitatori nella fascinazione di formule epistolari oramai perdute - per non parlare di incontri mancati o appuntamenti falliti - consentono di entrare nelle trame e nei sentimenti della loro amicizia e di indagare il pensiero dell'uno e dell'altro anche in relazione al contesto storico-politico del tempo, del quale lo scrittore di Racalmuto fu uno dei protagonisti come consigliere comunale a Palermo e poi come deputato a Roma.

Completano la mostra dieci scatti in bianco e nero di Giuseppe Leone (1936-2024), il grande fotografo ragusano scomparso un anno fa e artefice dell'amicizia tra i due. Immagini che ritraggono l'iconico paesaggio degli iblei e le architetture barocche che furono oggetto della mostra "Guccione - Leone" (Palermo, 1984) dedicata al rapporto fra la pittura dell'uno e la fotografia dell'altro.

CATANIA - Isola Sala Malta
ABBREVIO
ALESSANDRO COSTANZO

Sarà possibile visitare fino a domenica 11 maggio presso Isola Catania la mostra **Abbrivio** di Alessandro Costanzo, a cura di Mario Bronzino e Barbara Cammarata.

Il termine "abbrivio", utilizzato in ambito nautico per descrivere lo spostamento per inerzia di un'imbarcazione priva di propulsione, diventa metafora della condizione umana sospesa tra cambiamento e attesa. I lavori di Costanzo esplorano questa precarietà esistenziale attraverso un linguaggio che intreccia pittura, installazione e ricerca sul rapporto tra umano e tecnologia.

Al centro dell'allestimento nella Sala Malta di Isola Catania, tre griglie metalliche sospese rivelano, attraverso le loro fessure, oggetti da campeggio appartenenti all'artista stesso. Questi strumenti, sospesi nel tempo e nell'uso, evocano un'attesa: quella del campeggiatore che potrebbe tornare a servirsene, ma anche quella dello spettatore, chiamato a scrutare attraverso le aperture, in un gioco di voyeurismo e riflessione sulla sospensione dell'azione. L'artista sfrutta la struttura delle griglie per comporre un quadro pittorico non convenzionale, in cui forme e colori vengono determinati dagli oggetti celati oltre la superficie traforata. Le fessure, elemento ricorrente nella sua ricerca, assumono qui il valore di "pennellate seriali", permettendo una fusione tra composizione cromatica e riflessione sull'esistenza dell'oggetto.

Un ulteriore sviluppo di questa poetica è visibile nell'opera installata al secondo piano, che introduce un senso di barriera: una struttura minimale e industriale che sembra impedire la visione, ma che, attraverso le sue feritoie, lascia trapelare indizi di una presenza interna. Al suo interno, altri strumenti da campeggio si fondono con il materiale tecnologico che li racchiude, diventando memoria umana all'interno di un corpo artificiale. Uomo e macchina, entrambi soggetti alla necessità di respirare, restano in una condizione di attesa, esplorando le dinamiche della loro coesistenza.

Con **Abbrivio**, Alessandro Costanzo crea un paesaggio sospeso, dove la pittura si fonde con la materia industriale e il tempo si stratifica tra attesa e trasformazione. Un'indagine sulla condizione contemporanea, in cui il rapporto tra uomo e tecnologia viene ridefinito attraverso il linguaggio della forma e del colore.

BOLOGNA - Museo internazionale e biblioteca della musica
LELLI E MASOTTI. MUSICHE

Dopo la personale del fotografo britannico Mark Allan It's (NOT) Only Rock'n'Roll presentata nel 2023, il Museo internazionale e biblioteca della musica del Settore Musei Civici Bologna prosegue l'esplorazione del filone delle esposizioni fotografiche basato sull'affascinante incontro tra immagine e musica, accogliendo dal 6 giugno al 7 settembre 2025 la mostra **Lelli e Masotti MUSICHE**, a cura di Silvia Lelli con la collaborazione di Riccardo Negrelli.

Fin dagli esordi del loro sodalizio professionale e di vita dalla fine degli anni Sessanta, Silvia Lelli (Ravenna, 1950) e Roberto Masotti (Ravenna, 1947 - Milano, 2022) - alias "Lelli e Masotti", sigla creata nel 1979 a sancire l'avvio della decennale collaborazione con il Teatro alla Scala di Milano - hanno rivolto un occhio attento alla performance musicale, fissando nelle loro riprese l'intensità espressiva e la forza del gesto che si esplica sul palco.

Il progetto espositivo è una narrazione per immagini che disegnano insieme un ritratto trasversale della musica dal vivo in Italia e all'estero attraverso la fotografia. Una galleria di storie in cui le musiche, nel senso più ampio del termine, sono rappresentate senza limiti di genere, appartenenza e connotazione.

Le fotografie selezionate per lo spazio mostre temporanee del Museo della Musica, oltre 80 scatti in bianco e nero stampati in alta qualità con tecnologia analogica, danno vita a un percorso in cui si incontrano gli uni accanto agli altri compositori, interpreti, direttori, cantanti, ma anche intere orchestre, scene e strumenti appartenenti a universi musicali e artistici diversissimi.

Dalla classica al jazz, alla lirica, al rock, alla musica di ricerca, si possono ammirare immagini ormai diventate iconiche nel mondo della fotografia musicale da Demetrio Stratos a Steve Beresford, da Frank Zappa a Miles Davis, da Riccardo Muti a John Cage, Frances-Marie Uitti, Astor Piazzolla e molti altri soggetti affascinanti, profondi e ipnotici nella loro totale immersione e devozione all'arte.

Alcune delle fotografie in mostra fanno esplicito riferimento alla città di Bologna: da Lucio Dalla, Francesco Guccini e Roberto Vecchioni nella celebre fotografia scattata nella storica Trattoria da Vito al concerto di Duke Ellington al Bologna Jazz Festival del 1973, ultima apparizione dal vivo dell'artista, fino ad una particolare sequenza di ritratti di Franco Battiato che discende dalle colline bolognesi.

Inoltre, una selezione di fotografie viene esposta anche all'interno delle sale del Museo della Musica al piano nobile: gli allestimenti d'opera e le scenografie ritratte dalla coppia di fotografi dialogano con le incisioni e le partiture originali esposte, così come i ritratti di musicisti e gli strumenti di ieri e di oggi entrano in risonanza con i documenti delle collezioni in modi inattesi e sorprendenti: dal Clavemusicum omnitonum al pianoforte preparato di John Cage, dal danzatore contemporaneo Marco Pierin agli spartiti per danza di Cesare Negri fino al dettaglio delle mani di Andrés Schiff che tornano posarsi sul fortepiano Pleyel 1844 di Gioachino Rossini, che lui stesso suonò in museo nel 2005.

Nel 2018 l'immenso archivio fotografico di Lelli e Masotti, che conta più di 400.000 immagini, è stato riconosciuto di particolare interesse storico con un provvedimento del Ministero dei Beni Culturali - Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Lombardia.

A conclusione del percorso di mostra, grazie alla gentile concessione di RSI Radiotelevisione Svizzera, il pubblico può assistere alla proiezione del documentario **Doppio clic** della regista Roberta Pedrini (2019, 56'), incentrato sul racconto del lungo sodalizio professionale e personale di Lelli e Masotti.

MODICA (RG) - Palazzo della Cultura IO. RENATO GUTTUSO

Prosegue fino al 19 ottobre presso la Società Operaia di Mutuo Soccorso di Modica la mostra Io, Renato Guttuso a cura di Giuliana Fiori e Anna Papale. Si tratta della seconda tappa, la prima risale al 2020 presso il Comune di Noto, di questo progetto espositivo organizzato da Sikarte, associazione culturale siciliana che si propone come punto d'unione tra location d'eccezione e artisti storicizzati e contemporanei, cercando di rendere più fruibili al pubblico i luoghi unici del territorio isolano anche attraverso l'ideazione di mostre d'arte.

«Sikarte – spiega Graziana Papale, presidente dell'associazione culturale siciliana – vuole rendere il mondo dell'arte accessibile a tutti, coinvolgendo il pubblico a trecentosessanta gradi attraverso l'organizzazione di eventi e attività culturali. La mostra Io, Renato Guttuso intende celebrare il grande artista siciliano svelando le sue passioni e il suo animo, senza tralasciare il suo impegno politico e artistico. Questa seconda tappa del progetto, mantiene la linea curatoriale scelta da Giuliana Fiori, recentemente venuta a mancare e si nutre anche del nuovo contributo dato dall'altra curatrice, Anna Papale. A cambiare sono la location e la città che la ospita. La mostra, infatti, sarà allestita presso la sede della Società Operaia di Mutuo Soccorso a Modica che rafforza ancora di più il senso ideologico di alcune tematiche sociali affrontate dall'artista».

Intento dichiarato della mostra è scandagliare l'animo forte e poliedrico di Renato Guttuso con opere che coprono un arco temporale che va dalla metà degli anni '30 alla metà degli anni '80, il suo Io più profondo e intimo. Sarà, infatti, realizzato un racconto visivo attraverso un'accurata selezione di opere - oli e disegni - che sveleranno il Guttuso uomo, artista, intellettuale, politico e scenografo. Ogni lavoro esposto mostrerà un lato pubblico o privato della sua vita. Io, Renato Guttuso è una mostra/racconto dell'artista che ne ripercorre le varie fasi creative e di vita con i relativi stati d'animo. Dalla sua nostalgia per la Sicilia al suo trasferimento a Roma; dai suoi affetti/amori all'eros e alle muse ispiratrici. E ancora, dal suo impegno politico ai simboli dei valori sociali palesati nelle sue nature morte e nelle tele dal taglio storico in cui racconta le battaglie per l'uguaglianza sociale. Infine, la sua prolifica produzione di scenografie per il teatro, e la cospicua collezione di bozzetti dei costumi di scena, risalenti anche agli anni '50.

«La mostra – spiega Anna Papale, co-curatrice della mostra – intende documentare il percorso artistico e l'impegno sociale di Guttuso, artista noto per le sue energiche rappresentazioni, ricche di esuberanti suggestioni espressive. Al tempo stesso, però, essa si propone come un mezzo per raccontare Renato Guttuso nella sua intima quotidianità, un modo per ripercorrere l'iter emotivo, intenso e passionale, che egli trasfuse a piene mani nella sua avventura creativa.

Una duplice chiave di lettura dunque, dell'artista e di Renato, uomo intellettuale e popolare, cittadino militante, dalla quale traspare una densa vitalità e una libera (e spesso trasgressiva) partecipazione a tutto tondo alla realtà del suo tempo, vicina, vicinissima e lontana».

La mostra è ospitata presso la sede della Società Operaia di Mutuo Soccorso che si trova nei bassi del Palazzo della Cultura di Modica, edificio seicentesco e Monastero di Benedettine fino al 1860. La location gioca un ruolo fondamentale: le opere e l'impegno di Guttuso presentano un legame con la Società Operaia di Mutuo Soccorso per la forte componente sociale, politica e ideologica che nella storia ha caratterizzato entrambi.

La pittura di Guttuso è stata un mezzo di denuncia sociale e impegno politico, la Società Operaia di Mutuo Soccorso, nata nel XIX secolo per offrire assistenza ai lavoratori, ha condiviso un intento simile verso la solidarietà e il miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori. Inoltre entrambi utilizzarono la cultura come patrimonio ideologico per elevare la coscienza di tutte le classi sociali ed esprimere istanze politiche e sociali.

NOVA MILANESE - Villa Vertua ROSARIA MATARRESE Il corpo, l'oggetto, la figura

Il 66esimo Premio Bice Bugatti Segantini sarà assegnato a Rosaria Matarese. Il riconoscimento alla carriera del 2025 andrà all'artista napoletana. La mostra "Rosaria Matarese. Il corpo, l'oggetto e la figura", a cura del prof. Massimo Bignardi, ospitata dal 7 giugno al 13 luglio presso Villa Vertua, tratterà un sintetico percorso antologico, che si concluderà con una sezione dal titolo "Corrispondenze immaginarie: rapporto Milano-Napoli negli anni sessanta".

Il Premio Bice Bugatti Segantini, rassegna d'arte tra le più longeve di Lombardia e d'Italia, è come sempre organizzato dalla Libera Accademia di Pittura "Vittorio Viviani" con patrocinio e contributo del Comune di Nova Milanese e ha il supporto della Fondazione Rossi. La rassegna ha anche il patrocinio dell'Accademia di Belle Arti di Brera, della Regione Lombardia e della Provincia di Monza e Brianza.

Nelle sale di Villa Vertua sarà presentata una selezione di opere, realizzate dall'artista tra i primi anni sessanta e il 2020. Una traccia che parte dai dipinti materici d'impronta informale ai collage oggettuali, ai 'praticabili' eseguiti a metà del decennio sessanta, alle figurazioni ironiche e alle composizioni neo oggettuali realizzate nel corso di questo decennio.

Il dipinto "Exhnaton", realizzato nel 2003 (110x60 cm), verrà acquisito nella Civica raccolta artistica, andando così ad aggiungersi alla collezione del Premio.

Il Bugatti Segantini 2025 sarà articolato in due sedi espositive, Villa Vertua e Villa Brivio, all'interno del parco al centro di Nova Milanese, e nel programma saranno comprese anche altre occasioni espositive e mostre collaterali.

Il Bugatti Segantini 2025 sarà articolato in due sedi espositive, Villa Vertua e Villa Brivio, all'interno del parco al centro di Nova Milanese, e nel programma saranno comprese anche altre occasioni espositive e mostre collaterali.

**FOLIGNO - CIAC
LUIGI BOILLE:
LE BAROQUE**

La Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno rende omaggio all'artista Luigi Boille, protagonista tra i maggiori dell'Informale europeo. La nuova mostra al CIAC di Foligno (Centro Italiano Arte Contemporanea) "Luigi Boille: Le Baroque", a cura di Italo Tomassoni, sarà visitabile dal 18 maggio al 29 giugno 2025.

Il CIAC presenta oltre 40 opere dell'artista: un'attenta selezione di 24 grandi opere che documentano l'attività di Luigi Boille dagli anni '50 ai '70 e dodici opere su carta degli anni '50/'60

La ricerca di Boille è stata sempre originale e stimolante, ma anche fedele a una cifra stilistica ben precisa ed inconfondibile. Una pittura di colori e segni sempre vitali e guizzanti.

La mostra è promossa e sostenuta dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno, grazie alla diretta collaborazione con l'Archivio Boille di Roma e con la Ronchini Gallery di Londra. L'organizzazione è realizzata con Maggioli Cultura e Turismo.

La mostra, incentrata sul barocco contemporaneo, ricostruisce, attraverso una serie dettagliata di fatti largamente documentati, le diramate, intrecciate e per molti versi sorprendenti ragioni per le quali la pittura di Boille è stata definita, anche dallo stesso artista, "barocca".

Boille esordisce con un linguaggio vicino alle formulazioni europee dell'Informale e si evolve rapidamente su immagini particolarissime che colpiscono a Parigi l'attenzione del critico e saggista Pierre Restany e, soprattutto, del critico e collezionista Michel Tapié che lo coinvolge nelle più importanti mostre della sua "Morphologie Autre" in Francia, Usa, Italia e Giappone, qui con il Gruppo Gutai di Sozo Shimamoto.

**RATISBONA (Germania) - Museo St. Ulrich
JULIA KRAHN - ARMONIA COME UTOPIA**

Dal 28 maggio al 3 agosto 2025, la mostra dal titolo Armonia come Utopia dell'artista Julia Krahn, sarà ospitata presso il Museo St. Ulrich, adiacente al Duomo di Ratisbona in occasione del 1050° anniversario dei Regensburger Domspatzen, promosso dalle Kunstsammlungen des Bistums Regensburg. Un'esperienza immersiva, in collaborazione con il celebre coro, rende percepibile la forza dell'armonia, celebra la musica come elemento di unione e invita ad una profonda riflessione sociale.

**BOLOGNA - Galleria Ariete
GIULIA DI CLEMENTE
"Requiem sequentia"**

La Galleria Ariete Artecontemporanea presenta dal 15 maggio al 14 giugno la personale di Giulia Di Clemente a cura di Giorgio Bonomi. In mostra opere fotografiche del ciclo 'Suggestione mnestica' e disegni del ciclo 'Zoografie'.

Argomentando "Del tempo e della luce nelle opere di Giulia Di Clemente" scrive Giorgio Bonomi " ... se i disegni di Di Clemente rimandano alla nobile storia di questa forma d'arte, con una memoria dello stile gotico, le fotografie, alla vista, ci immettono subito in una atmosfera caravaggesca. Su sfondo nero sono poste le "nature morte" assemblate dall'artista, con alcuni punti particolarmente colpiti dalla luce che non proviene dall'esterno bensì dall'interno stesso dell'opera. Così, se il "nero", lo "scuro", del disegno è dato dal segno e dal tratteggio che si posano sulla superficie bianca, nella fotografia la luce proviene dagli oggetti rappresentati in un'atmosfera profondamente buia e silenziosa: abbiamo, quindi, una "unità degli opposti" che realizza l'opera d'arte".

**PARMA
FESTIVAL
DELLA LENTEZZA
6 - 8 giugno**

**MONTECCHIO EMILIA
Casa Cavezzi
LAURA OMACINI
"CORREZIONI"**

Il Comune di Montecchio Emilia e l'Associazione culturale artMacs presentano, dal 24 maggio al 22 giugno 2025, negli spazi rinascimentali di Casa Cavezzi a Montecchio Emilia (RE), "Correzioni", mostra personale di Laura Omacini, rappresentata dalla Galleria Marignana Arte di Venezia.

La giovane artista è la vincitrice della quarta edizione del "Premio Massimiliano Galliani per il disegno under 40", dedicato al disegno e alla ricerca visiva emergente, assegnato nell'ambito della 19esima edizione di ArtVerona.

Si legge nella motivazione della Giuria: «Nel lavoro di Laura Omacini si riscontrano tutte le possibilità che lo strumento del disegno offre ancora oggi nell'espressione contemporanea, in continuità con il passato e il suo portato tradizionale, anche dal punto di vista tecnico, innovato da un'interpretazione matura che riesce a trasmettere visioni profonde. Nella sua opera, si coglie l'attenzione al dettaglio, al margine, alla stratificazione dello sguardo sul mondo e su un'interiorità capace di catturare l'osservatore, dando luogo a una riflessione complessa».

MANTOVA - Galleria Sartori

**LEONARDO SAVINI
"COSMI"**

10 - 22 maggio

**ROCCA CILENTO LUSTRA - Castello
LAURA NIOLA
"Secretum Iter"**

Nel Castello di Rocca Cilento Lustra (SA) prosegue fino al 28 ottobre la mostra "Secretum Iter", personale dell'artista Laura Niola, a cura di Ferdinando e Francesco Creta.

"Secretum Iter" – letteralmente "cammino segreto" – è molto più di una semplice esposizione: è un percorso iniziatico, mistico, dove l'arte si fa linguaggio dell'anima. Laura Niola, attraverso una narrazione espressiva e potente, invita il visitatore a compiere un viaggio dentro e oltre sé stesso, intrecciando memoria, spiritualità e trasformazione. In questa cornice medioevale, tra installazioni scultoree e materiali naturali – dalla terracotta al legno, dal vetro alla sabbia – prende vita una mappa simbolica che sfugge al visibile per esplorare l'invisibile. L'opera dell'artista campana nasce da una profonda esigenza esistenziale, una continua ricerca di senso che affonda le sue radici in una formazione colta e anticonvenzionale.

Attraverso Secretum Iter, Niola propone un'esperienza multisensoriale: un pellegrinaggio tra materia e spirito, dove le sue sculture dialogano con l'architettura del castello, dando vita a una scenografia viva, carica di simboli e di rimandi esoterici. È un racconto incantato e onirico, che attraversa tempo e spazio, storia e mito, per interrogare lo spettatore e condurlo – come l'artista stessa – verso un'intima rinascita. La poetica di Laura Niola si basa sulla capacità di trasformare fragilità e sofferenza in forza creativa. Le sue opere esplorano temi come la resilienza, la connessione con la natura e l'importanza delle radici culturali. Attraverso sculture e performance, Laura invita il pubblico a riflettere sulla bellezza nascosta nelle imperfezioni

FERMO - Palazzo dei Priori

Prorogate le mostre

"Steve McCurry – Children"
fino al 6 luglio

"Rinascimento a Fermo"
fino al 27 luglio

**ROMA - Museo di Roma in Trastevere
TINA MODOTTI
Donna, Fotografa, Militante
Una vita tra due mondi**

In circa 60 opere la mostra "Tina Modotti. Donna, Fotografa, Militante. Una vita fra due Mondi", ricostruisce – anche grazie a lettere, testi, documenti e articoli - la personalità e l'ultima parte della vita della donna, non più solo fotografa ma militante. Un'esposizione, al Museo di Roma in Trastevere, che documenta la vita e l'opera della fotografa, attrice e attivista politica italo-americana, figura di rilievo che accomuna la cultura italiana e quella messicana.

La Mostra è promossa da Roma Capitale, Assessorato alla Cultura, Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali e organizzata a cura dell'associazione Storia e Memoria Aps di Albano Laziale in collaborazione con la Segreteria di Cultura del Governo del Messico e l'archivio della Fototeca Nazionale dell'INAH.

Le foto illustrano il percorso di Tina Modotti fotografa della realtà sociale messicana, la sua integrazione, il suo vincolo sentimentale e artistico con gli ambienti culturali dell'epoca e la sua radicalizzazione al Partito Comunista Messicano, fino agli ultimi scatti durante l'esilio di Berlino, nel 1930.

La mostra sarà aperta al pubblico dal 14 maggio al 21 settembre.

**TORINO - Palazzo Madama
VAN EYCK E LA MINIATURE RIVELATE**

Apri al pubblico giovedì 23 maggio il progetto espositivo Van Eyck e le miniature rivelate, curato da Simonetta Castronovo, conservatrice di Palazzo Madama, e realizzato in partnership con il Dipartimento di Studi Storici dell'Università di Torino.

La mostra nasce dalla volontà di valorizzare e approfondire la conoscenza della collezione di manoscritti e miniature ritagliate (cuttings) del Museo Civico d'Arte Antica di Torino, costituita da 20 codici miniati, 10 incunaboli e da un ricco fondo di 80 tra fogli e miniature ritagliate, databili tra il XIII e il XVI secolo raramente esposta perché particolarmente delicata.

Il progetto intende svelare e illustrare al pubblico un patrimonio che pochi conoscono, affiancando alle vetrine una grafica che, oltre a inquadrare ciascun volume e ciascun frammento nel giusto contesto geografico e stilistico, apra anche degli approfondimenti sia sulle tecniche di realizzazione dei manoscritti e i materiali impiegati, sia sulle biblioteche nel Medioevo e nel Rinascimento e sulla circolazione dei libri in questo periodo.

A Palazzo Madama proseguono le mostre "Bianco al Femminile", sei secoli di capolavori tessili dalle collezioni di Palazzo Madama (fino al 2 febbraio 2026) e "Visitate l'Italia! Promozione e pubblicità turistica 1900-1950" (fino al 25 agosto).

CHIASSO - Galleria Art Folder

**GIORGIO TARDONATO
COSMIC SEA**

10 - 24 maggio

SALERNO - Palazzo Pinto
"LA CASA DEL SILENZIO IMPERFETTO"

In occasione della Salerno Design Week 2025 - e in collaborazione con il Gruppo Design/Tessile/Sistema Casa di Confindustria Salerno - HoperA-perta, piattaforma che coniuga Arte, Architettura e Design, giunta alla sua settima edizione, presenta la mostra "La casa del silenzio imperfetto", in programma dal 21 maggio al 31 agosto, che sarà ospitata nel cuore di Salerno, nello storico e nobile Palazzo Pinto, sede della Pinacoteca provinciale.

La Casa del Silenzio Imperfetto intende sviluppare, attraverso una serie di frammenti espositivi, un percorso sull'arte dell'abitare, mettendo al centro di un mandala virtuale, fatto di oggetti, di opere e di architetture, la figura del collezionista, figura che nella società contemporanea ha affiancato, a volte superandole, le due personalità del curatore museale e dell'artista, a testimonianza di una passione che spesso sconfinava in un vultuoso desiderio di infinito.

La mostra deve quindi la sua definizione all'affanno collezionistico della costruzione di un mondo che non trova mai fine, e che, al pari dell'opera di un autore, vive di un universo sempre incompleto.

La mostra vuole affrontare queste tematiche partendo dall'assunto che l'imperfezione è la trama fondante di un discorso sull'arte di abitare, un dialogo costruito attraverso un itinerario di lettura che simula l'inquietudine del collezionista, grazie all'accumulo di frammenti testuali e visivi. Pittura, fotografia e scultura divengono così indispensabile complemento di un design piacevolmente complice di una scrittura peripatetica, priva di un centro definito, che riassume in sé le possibili ansie di un 'infinito collezionistico'. Un pericoloso percorso di avvicinamento all'idea dell'habitat come forma d'arte assoluta, che vive indipendentemente dalla volontà del suo autore, grazie allo sguardo dell'altro, sguardo necessario ma spesso non condiviso.

La Casa del Silenzio Imperfetto viene intesa quindi come una particolare declinazione del modo di concepire gli interni domestici, vissuti nel loro insieme come un'opera d'arte totale. Si tratta di un'esposizione composta da una serie di luoghi disposti lungo un percorso che si dipana, virtualmente, nell'arco di una giornata. Una serie di manifestazioni dell'anima della casa, ciascuna associata ad un'ora, ad una funzione, ad una materia, allo spirito di una dimora, quali: La Maison que j'habite, Sei Stanze per una Casa dal Silenzio Imperfetto, Dal Giardino delle Delizie di Hieronimus Bosh, Sette Pezzi Facili.

Gli autori in mostra sono:

Mark Anderson, Maurizio Barberis, Armando Bruno e Alberto Torres, Dorian X, Alfonso Femia, Cristina Fiorenza, Duccio Grassi, Francesca Grassi, Gianfranco Marabese, Ugo Marano, Daniele Menichini e Nicolas Turchi, Giulio Rigoni, Aldo Parisotto, Maurizio Peregalli, Steve Piccolo, Claudia Regge, Federico Spagnulo, Davide Valoppi, Alberto Vannetti, Carmelo Zappulla.

Le opere in mostra sono state realizzate grazie al contributo delle Aziende del Gruppo Design di Confindustria Salerno e - in particolare - alle aziende: AR.CE.A, Cianciullo Marmi, Fornace De Martino, Hebanon fratelli Basile 1830, Lamberti Design, MT Plex, Rinaldi Group, Saggese, Tekla e di Antonangeli, Julia Marmi, Q Lighting, Grassi Pietre, Zeus, Imprese che rappresentano l'eccellenza nella lavorazione e nella finitura di materiali come legno, metallo, pietra, ceramica, marmo e in ambito illuminotecnico e che lavorano con un approccio sostenibile di valorizzazione dell'ambiente in cui operano.

La mostra è inserita nel palinsesto della Salerno Design Week 2025 il cui programma è curato da Giovanna Basile, Presidente del Gruppo Design/Tessile/Sistema casa, e Stefania Rinaldi, Vice Presidente con delega al Made in Italy, di Confindustria Salerno, con il supporto scientifico della Prof.ssa Vittoria Marino.

MILANO - Ribot
KATE GROOBEY
Angry, but calmer than before

RIBOT presenta dal 15 maggio al 20 giugno "Angry, but calmer than before", personale dell'artista britannica multidisciplinare Kate Groobey.

Il titolo Angry, but calmer than before è tratto da un gruppo di acquerelli di piccolo formato che costituiscono il cuore della mostra. Groobey li ha dipinti nel 2024, prima, durante e dopo una serie di interventi chirurgici salvavita a cui è stata sottoposta. Ognuna delle opere incarna sentimenti di rabbia, paura, speranza e determinazione, espressi nel suo caratteristico stile umoristico. L'artista condensa le esperienze vissute sul foglio, invitando il pubblico a riflettere sulle proprie emozioni, atteggiamenti e strategie di adattamento.

Gli acquerelli nascono da disegni a inchiostro di piccolo formato avviati nel 2021, quando le pagine del blocco per appunti destinato alla lista della spesa, si sono riempite di brevi riflessioni personali riecheggianti conversazioni quotidiane, una consuetudine che ha dato origine a diversi lavori recenti. Nel tempo, questi schizzi si sono evoluti e sono stati sempre più caratterizzati da tre personaggi ricorrenti: la stessa artista, sua moglie e il cavallo soprannominato The Female Stallion, simbolo di forza e di emancipazione femminile.

Il primo piano della galleria è animato da un grande découpage ad acquerello, un'opera che evoca i fantasmi della pittura modernista, da Matisse a Tom Wesselmann. Queste figure, che hanno innovato il découpage e per i quali il nudo era un elemento cardine, influenzano il lavoro di Groobey, che riafferma così la propria presenza in una tradizione dominata dagli uomini. Alcune opere esposte prendono vita attraverso video-performance che integrano costumi appositamente realizzati, musica e movimento. Nel film Fearless, l'artista viene ripresa mentre getta fantasmi in un cestino di carta straccia, affrontando e scartando simbolicamente le sue paure. Un altro video, invece, esplora il sentimento della rabbia attraverso una gestualità che incarna la forza viscerale di questo stato emotivo.